

DALLA SCUOLA DEI PROGETTI AL PROGETTO DI SCUOLA

Roberta Beneforti - Dirigente Scolastica I.C. di Vinci

Sono particolarmente contenta di intervenire in questo convegno e vi ringrazio per l'invito, inizierò con un taglio un po' insolito: non ho preparato slides o presentazioni ad effetto, ma cercherò di raccontarvi brevemente la nostra storia.

A Vinci abbiamo fatto un corso di aggiornamento con Carlo Testi nell'a.s. 1999/2000 sulla PROGETTAZIONE A SCUOLA. Era il primo corso effettuato da tutto il collegio dei docenti, fino ad allora c'erano stati gruppi di insegnanti o commissioni che partecipavano corsi di aggiornamento su tematiche diverse e poi riferivano al collegio.

Nel primo verbale dell'anno scolastico precedente, 2 settembre 1988, avevamo deliberato la formazione di un gruppo di lavoro che "operi sulla sperimentazione dell'autonomia.. la Direttrice Didattica, la sottoscritta, faceva presente che *"sarebbe opportuno valutare la possibilità di elaborare un unico progetto di Circolo che integri i vari progetti già attivati nei vari plessi... in funzione di un'offerta formativa unitaria"* ...

La nostra storia inizia così, io ero a Vinci solo da due anni, e la collaborazione con il CIDI inizia da Carlo Testi in quegli anni, ed è proseguita come poi vi dirò.

Vi ho raccontato questo episodio per dire, soprattutto, quanto sia stato "semplice" per me inserirmi in un terreno già fertile, di attività, di progetti, di attese che la sperimentazione dell'autonomia lasciava intendere si sarebbero sviluppate positivamente a cominciare dal rinnovamento della didattica.

E dunque a partire dal 2000 si sono formati gruppi di lavoro disciplinari, di lingua Italiana seguiti da Maria Piscitelli, di matematica con Stefania Cotoneschi, di scienze con Carlo Fiorentini che, stabilmente, hanno proseguito i loro lavori anche negli anni scolastici successivi, nell'ottica della costruzione di un curriculum verticale (scuola dell'infanzia/scuola elementare).

Ogni gruppo, con il supporto degli esperti esterni negli incontri programmati all'inizio dell'anno scolastico, ha predisposto percorsi didattici da sperimentare nelle classi verificandoli negli incontri successivi.

Nel giugno del 2003, il gruppo di lingua, vista la partecipazione di tutti gli insegnanti del Circolo, e a seguito di una valutazione estremamente positiva del lavoro svolto, ha proposto l'istituzione di un dipartimento disciplinare permanente. A partire da quella data la partecipazione delle insegnanti della scuola dell'infanzia è andata via via crescendo. Dall'a.s. 2005/2006 tutti i docenti di lingua della scuola primaria e tutti i docenti della scuola dell'infanzia partecipano alla costruzione di un curriculum verticale di lingua italiana.

Parallelamente sono andati avanti anche gruppi di lavoro di scienze e di matematica, ai quali si è aggiunto, negli anni un gruppo che si occupa dell'ambito geo-storico in chiave interculturale.

Il fondo di Istituto è stato utilizzato in massima parte per incentivare questi laboratori, tanto che ad oggi, il Contratto di Istituto prevede che almeno il 70% delle risorse sia destinato all'innovazione didattica.

E' così che è nato il *nostro progetto di scuola*:

Il Collegio dei docenti ha definito le nostre finalità:

1. migliorare la qualità dell'insegnamento e dell'efficacia della didattica (scelta dei contenuti adeguati alle capacità cognitive degli alunni, sviluppo delle abilità, ecc.)
2. favorire la maturazione professionale di tutti i docenti attraverso, anche, studio di testi e approfondimenti teorici
3. favorire le condizioni di contesto ambientale affinché gli insegnanti promuovano autonomamente azioni di cambiamento e di miglioramento nell'organizzazione e nella didattica
4. Promuovere il coinvolgimento collegiale dei docenti e l'articolazione **verticale** (scuola infanzia - scuola primaria)
5. Garantire la fruibilità dei materiali prodotti (archivio didattico), soprattutto per i nuovi docenti
6. Favorire il coinvolgimento e rilevare la soddisfazione dei genitori (vengono effettuati focus-group ogni anno)

.. e le modalità per raggiungere tali fini

- La centralità dell'alunno, e non della disciplina, nel rapporto insegnamento / apprendimento.
- La partenza dalla realtà degli alunni, dalle loro esperienze, dalle conoscenze che già possiedono, dai problemi che direttamente o indirettamente manifestano, per progettare itinerari didattici che rispondano ad esigenze di concretezza e di coinvolgimento emotivo.
- La scelta di contenuti significativi rispetto ai vari ambiti disciplinari e multidisciplinari.
- La collaborazione di esperti in didattica disciplinare per la realizzazione di attività di formazione in servizio per la predisposizione di percorsi di apprendimento-insegnamento scegliendo formatori non occasionali, ma interlocutori stabili che consentano di realizzare compiutamente un progetto.
- La formazione di gruppo di lavoro permanenti perchè la competenza professionale non si può costruire in astratto ma si alimenta attraverso un continuo rimando tra l'esperienza e la sua ricostruzione cognitivo-riflessiva.

Abbiamo cercato in questi anni di utilizzare in pieno gli spazi consentiti dall'autonomia per costruire una scuola al passo con i tempi, orientata ai bisogni reali degli alunni e alle attese delle famiglie ma soprattutto di

- Promuovere l'autonomia didattica per offrire percorsi educativi personalizzati
- Far crescere la responsabilità della scuola rispetto agli esiti del processo di insegnamenti/apprendimento (*art. 16, comma 3 del regolamento*)
- Migliorare gli aspetti organizzativi
- Sviluppare la collaborazione con l'Ente Locale
- Investire nell'autonomia di ricerca e sviluppo (*art. 6*) in quanto unico volano per garantire lo sviluppo professionale di tutti i docenti
- Adottare l'impianto curricolare previsto dal Regolamento (*art. 8*) e dalle nuove indicazioni

Il personale è rimasto abbastanza stabile fino a 5/6anni fa: le nuove immissioni in ruolo e/o i trasferimenti, erano in media tre-quattro l'anno. Ad essi si sono aggiunti, negli ultimi tempi, i

pensionamenti e i passaggi di ruolo che hanno significati la perdita degli insegnanti più esperti ed autorevoli.

Da settembre 2012 siamo diventati un Istituto Comprensivo, e quindi la nostra organizzazione dovrà essere di nuovo ripensata. In questo anno scolastico nessuno degli insegnanti della scuola secondaria di I grado ha aderito ai laboratori disciplinari.

Cosa è mancato

-Per potenziare la cultura dell'autonomia sarebbe stata indispensabile la creazione di una Rete di scuole in ambito territoriale per superare l'autoreferenzialità e l'isolamento e per creare luoghi di incontro e confronto sulle tematiche da approfondire, per diventare punto di supporto, luogo di coordinamento ecc.

- la certezza delle risorse, umane e finanziarie,
- un monitoraggio e una valutazione dell'attuazione dell'autonomia stessa

La legge 35 del 2012 sembra rilanciare l'autonomia con l'attuazione dell'organico funzionale di scuola e di Rete, pochi di noi, penso, sono disposti a crederci.

Il dato di realtà è che i finanziamenti per il sostegno all'autonomia scolastica e la qualificazione dell'Offerta Formativa nel 1999 erano 345 milioni, nel 2011 sono 78 milioni, cioè 78% in meno, come ha riportato "Il Sole 24 ore"

Eppure sarebbe sufficiente applicare le norme già esistenti secondo i principi di adeguatezza e opportunità per costruire una scuola efficiente, orientata ai bisogni degli alunni, senza bisogno di nuove leggi o riforme.

Occorre certo una visione strategica, un progetto di scuola, una formazione orientata alla realizzazione di quanto stabilito secondo il principio che le competenze professionali si costruiscono in un percorso permanente continuo e collegiale, ma l'autonomia rimane ancora oggi l'unica strada percorribile.